agli Amici del Beato Francesco Paleari

2

Anno XLII – N. 2
II Semestre 2024

P. Italiane - Sped. in A.P.
«D.L 353/2003
(conv. in L. n. 46, 27.2.2004)
art. 1, c. 2 - D.C.B. TO»

AGLI AMICI DEL BEATO FRANCESCO PALEARI

Direttore Responsabile
Don Lino Piano

Redattore
Don Emanuele Lampugnani

Collaboratori
Don Nicholas Kirimo
Don Marco Lattuada

Redazione e Postulazione
Piccola Casa
Della Divina Provvidenza
Via Cottolengo, 14
10152 Torino

Tel. 011-52.25.111
causa.paleari@cottolengo.org

Il bollettino non ha quota di abbonamento ma è sostenuto con offerte libere dei lettori:
C.C.P. 20956108
intestato a:
Piccola Casa
Divina Provvidenza
specificando la causale del versamento

Spedizione in abbonamento postale
Anno XLII - n. 2 - II Semestre 2024

SOMMARIO

- **EDITORIALE** **3**
- **LA PAROLA DEL PADRE** **4**
  Piccola Casa della Divina Provvidenza
- **RIFLESSIONI** **8**
  Pellegrini di speranza sui passi del Beato Paleari

  REFLECTIONS **11**
  Pilgrims of hope in the steps of Blessed Paleari
- **ESPERIENZE** **14**
  Beato Francesco Paleari:
  un testimone luminoso di incrollabile
  speranza in Dio

  EXPERIENCES **17**
  Blessed Francesco Paleari:
  a luminous witness of unwavering hope in god
- **APPROFONDIMENTI** **21**
  Il Beato Paleari, un volto di speranza
- **NEWS** **24**
  Aprile - Settembre 2024
- **AREA RELAX** **26**
- **INTERCESSIONI** **27**

Carissimi amici del beato Francesco Paleari,

sarebbero tanti gli argomenti da affrontare in questo breve spazio dell'editoriale.

Anzitutto, come ci ricordano le suore del Monastero di Pralormo nel loro articolo, stiamo per entrare nel tempo speciale dell'anno giubilare: tempo di grazia, di rinnovamento e di grande speranza. Il beato Francesco Paleari, uomo del sorriso, per tutta la vita ha sparso attorno a sé il seme evangelico della speranza e della fiducia in Dio, affascinando con la gioia e la pace i cuori più provati e radicandoli in una verità basilare: *"Non dovete essere di quelli che non hanno speranza... Camminate pure sulla terra, ma come pellegrini alla patria. La nostra patria è il Paradiso. Dovete sperarlo con la certezza di conseguirlo".*

Proprio in questi ultimi mesi hanno varcato la porta del Paradiso due grandi amici e ammiratori del nostro beato: padre Francesco Gemello e don Enrico Chiesa.

Padre Francesco Gemello, che fu Superiore generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza del 1981 al 1993, ebbe per diversi anni l'incarico di responsabile della rivista *"Amici del beato Francesco Paleari"*; svolse tale incarico con grande passione e competenza, approfondendo e pubblicando diversi studi sulla spiritualità del Beato Paleari.

Don Enrico Chiesa, che tra i vari incarichi, fu per trent'anni il direttore dell'Ufficio lavori tecnici, nacque proprio a Pogliano Milanese, come il nostro beato: penso che sia sufficiente questo dato per poter facilmente immaginare l'amore e la devozione che don Enrico aveva per il beato Francesco.

Segnalo infine che il primo numero dell'anno 2025 della rivista uscirà in occasione della festa di Pentecoste.

Assieme a don Marco e don Nicholas

AUGURO
a tutti
di cuore
Buon Natale!

Don Emanuele Lampugnani
Piccola Casa, dicembre 2024

Piccola Casa della Divina Provvidenza

Omelia nella Memoria del Beato Francesco Paleari
18 settembre 2024

La liturgia della Parola nella memoria del Beato Francesco Paleari, porta a considerare due dimensioni importanti dell'esperienza cristiana: la carità e, in particolare, l'amore reciproco distintivo della comunità credente e l'importanza del ministero di evangelizzazione. Entrambe le dimensioni necessitano, per viverle in modo fecondo e fruttuoso, una unione di vita e di amicizia con Colui che ne è la sorgente, Cristo Signore, dal quale discende ogni dono perfetto e nel quale possiamo riporre in modo affidabile, ogni nostra speranza.

Evangelizzare significa annunciare la presenza di un Dio che libera da ogni schiavitù, anzitutto quella del peccato, che fascia le piaghe dei cuori spezzati e consola gli afflitti. Lo abbiamo ascoltato dalle parole del profeta Isaia, nel meraviglioso testo che inizia il cosiddetto libro delle consolazioni. Questa grazia che il Signore desidera offrire a tutte le creature, con rispetto e nella libertà della proposta, per essere annunciata in modo credibile, deve essere pienamente sperimentata nella vita di colui che viene consacrato per portare a tutti il lieto messaggio.

Sono numerose le testimonianze di chi ha conosciuto il nostro Beato nelle quali si racconta la sua trasparenza di testimone di Cristo: chi lo incontrava non si fermava ad un'amicizia, seppur bella, con il piccolo prete del Cottolengo, ma veniva immediatamente portato a considerare la sorgente del dono. Ha detto di lui il Cardinal Angelo Amato, prefetto della Congregazione dei Santi, nell'omelia per la Beatificazione, riassumendo tante testimonianze donate da chi lo ha conosciuto: *"Lo spirito di fede, che si manifestava nel vedere tutto alla luce di Dio, era sostenuto dalla preghiera, da un eccezionale fervore eucaristico e da una filiale pietà mariana. Quando non lo si trovava nei luoghi delle comuni occupazioni, si era sicuri di trovarlo in chiesa, in preghiera davanti al Santissimo. Da questo spirito di fede si originava la sua eroica carità verso Dio e verso il prossimo. Erano le due fiamme sempre vive, che si sprigionavano dal suo cuore: l'una saliva verso Dio, l'altra si piegava verso il prossimo"* (17 settembre 2011).

Oggi siamo preoccupati nel vedere la scarsa risposta nell'opera di evangelizzazione, ci lamentiamo che le chiese sono vuote, i conventi stanno diventando casermoni disabitati – soprattutto in certe zone del mondo - e la cultura si fa sempre più pagana, avara di valori umani e cristiani. E di tutto questo cerchiamo le cause guardando soprattutto fuori di noi, all'esterno della comunità cristiana. Non nego che ci siano cause di questa situazione che non dipendono da noi

ma non nego neppure che si siano responsabilità personali dei cristiani e della comunità cristiana nel suo insieme. Non dimentichiamo una cosa importante: la storia ci dice che la riforma e il rinnovamento della Chiesa è avvenuto sempre grazie ai santi che, testimoniando la loro amicizia con il Signore attraverso una vita esemplare, hanno gettato semi di vita nuova.

Il più grande riformatore della Chiesa, del quale oggi si fa memoria delle stimmate ricevute da Cristo crocifisso 800 anni fa, san Francesco d'Assisi, non ha scritto trattati di teologia ma ha testimoniato che il Vangelo, vissuto pur in mezzo a tribolazioni, dava pace alla sua vita e donava quella letizia interiore che non ha pari; egli attratto e spinto dalla carità di Cristo ha vissuto buona parte della sua vita in mezzo a poveri e lebbrosi. Forse per questo don Francesco Paleari, anch'egli terziario francescano, si sentiva onorato di portare il nome del santo di Assisi e di proporlo sovente a modello di vita cristiana.

La seconda dimensione che ci invita a considerare la Parola ascoltata è la carità, vissuta sia come dono gratuito e generoso di sé ai fratelli, sia come amore reciproco tra coloro che si dicono amici del Signore Gesù. Nel Vangelo di Giovanni risulta evidente che la reciproca carità è un'esperienza impossibile se non si radica nell'amore di Cristo e se non è generata dal guardare tutti nella medesima direzione. L'amore reciproco, infatti, non è il risultato di accordi predeterminati, di regole seppur riconosciute dalla Sede Apostolica come sono le Costituzioni di una famiglia religiosa a cui adeguarsi, ma uno stile di vita che sgorga nella vita del discepolo dall'unione con Colui che lo ha scelto, lo ha chiamato amico, e lo ha reso partecipe dei segreti del Padre celeste; ed è questo il presupposto essenziale che rende i discepoli di Cristo capaci di stare insieme in modo significativo e fecondo.

Certamente, nella predicazione del Beato Paleari l'invito a sentirsi amati da Dio era frequente come era frequente l'esortazione a essere testimoni della carità ricevuta con un amore cordiale, mite, concreto e gratuito. Impressionante leggere nei processi di canonizzazione le numerose testimonianze ove si sottolinea che da lui ci si sentiva amati al punto da percepire l'amore del Signore che lo abitava. *"Venivano a confessarsi da lui* – attesta la nipote Suor Lodovica Chiesa – *uomini che da tempo non praticavano più i sacramenti. Egli, pur richiamandoli al timore di Dio, non*

li spaventava, ma li incuorava a confidare nella misericordia di Dio" (Summarium p. 102). E tornavano a casa sereni, sentendosi amati sia da don Franceschino che dal Signore misericordioso del quale egli era testimone. Il Beato Paleari ci ricorda che ogni attimo e ogni azione che non trova la sua sorgente nella carità di Dio è tempo sprecato e a volte persino dannoso, anche quando si pensa di perseguire obiettivi umanamente nobili.

Sì, *"Non per forza ma per amore, o meglio, per forza d'amore"* amava ripetere; ma quando diceva queste parole non si riferiva ad una umana filantropia bensì a quella carità che, spinti da Cristo, si consuma in un atto di amore continuo libero, gratuito, vero e sacrificale.

Infine vorrei considerare una terza dimensione. Abbiamo iniziato il cammino pastorale di quest'anno meditando la virtù teologale della speranza. Sappiamo che nei processi di canonizzazione, le virtù teologali di fede, speranza e carità, sono oggetto di particolare attenzione. Il catechismo della Chiesa Cattolica ci dice che *"La speranza è la virtù teologale per la quale desideriamo il Regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo"* (C.C.C. n. 1024).

L'annuncio del Paradiso è stato argomento frequente nella predicazione del nostro Beato. A don Paleari non mancarono certo le difficoltà e le sofferenze, le incertezze e le oscurità, ma seppe sempre riporre la sua speranza in Dio, vivendo le fatiche terrene senza mai distogliere lo sguardo dalla meta. Così testimonia Padre Ludovico Chiesa ai processi di canonizzazione: *"Il Servo di Dio incontrò anche lui difficoltà ed opposizioni anche gravi, ma non fu mai che desse segno di abbattimento o di disperazione. Quando egli aveva fatto la sua parte soleva dire: oh, il Signore ci pensa lui... Secondo l'esempio del santo fondatore della Piccola Casa, il Servo di Dio riponeva tutta la fiducia nella provvidenza del Signore, della quale provvidenza aveva testimonianze perenni nel suo istituto. Sua frase frequente era: nella Piccola Casa vi è tutto quanto ci vuole per farsi santi"* (Summarium, p. 19) . Ancora una volta vediamo come fede e speranza sono intimamente unite. Non ci può essere l'una senza l'altra e l'una è sorgente dell'altra.

La Signorina Flaminia Marchisio, figlia spirituale del Beato, afferma che il Paleari agiva sempre in vista del Paradiso e questa fiducia nel premio eterno lo manteneva tranquillo e sereno. *"Il paradiso era l'unico ideale del Servo di Dio, non lavorava per la terra, ma tutto compiva in vista del cielo. Il paradiso ritornava sempre nei suoi discorsi. Si vedeva che vi anelava con tutto il trasporto dell'anima sua e che sperava di conseguirlo per i meriti infiniti di N.S. Gesù Cristo. In lui notai sempre non solo il pieno distacco, ma il vero disprezzo per i beni e gli onori di questo mondo, dimostrò sempre di lavorare per il cielo e non per la terra"* (Summarium, p. 44).

Suor Maria del Buon Pastore e don Bernardo Chiara testimoniano: *"Le prediche più belle di Mons. Paleari sono certo quelle sul paradiso. Se era consolante e dolce il sentirlo, non meno bello ed edificante era il vederlo. Il volto si accendeva, gli occhi brillavano, la voce assumeva un timbro speciale e pareva che vedesse gli angeli, i santi e tutta la corte celeste. Mentre si infuocava a parlare, veniva spontaneo guardarlo e si aveva l'impressione che dovesse da un istante all'altro alzarsi da terra"* (Suor Maria del Buon pastore, Summarium, p. 469) .

"Quando parlava del paradiso, specialmente nelle prediche degli Esercizi, che si può dire fosse una delle più classiche da lui fatte, si entusiasmava e si commoveva fino alle lacrime suscitando nei suoi ascoltatori commozione, entusiasmo e sante risoluzioni. Ricordo che interrogato se desiderasse il paradiso, rispose prontamente: Sarei matto, se non lo desiderassi. Già ammalato, ad un confratello entrato nella sua camera non so per quale incombenza, disse: parlami del paradiso" (Padre Bernardo Chiara, Summarium, p. 497).

E anche quando scriveva ai suoi familiari don Franceschino non smetteva di essere prete, amico di Cristo e testimone di speranza. Dopo un triplice lutto famigliare, così scriveva ai suoi parenti nel luglio del 1901: *"Carissimi Pepin e Rina, che brutto mondo è mai questo! Più ci si vive e peggio si sta! Provvidenza anche questa: siamo viaggiatori e il mondo non è che un albergo, guai a noi se ci trovassimo così bene nell'albergo da dimenticare la nostra casa, la nostra Patria. Invece stando a disagio e trovandosi male si desidera e si sospira di arrivare presto al bel paradiso"* (Don A. Pellegrino, Summarium p. 348) .

Questa fiducia nella vita del Cielo ha animato la sua vita fino all'ultimo. Il 30 gennaio 1939, malato, scrisse con mano tremante una letterina al fratello Celeste, moribondo a Pogliano Milanese ove si legge: *"Sento che sei per abbandonare questa terra e lasciarmi per sempre visibilmente... Pazienza! Facciamo la volontà di Dio... ci rivedremo presto in paradiso. Prega per me Gesù che spero tanto e solo nella sua misericordia"* (Don Antonio Pellegrino, Summarium, p. 349.

Cari fratelli e sorelle, guardando alla figura di Mons. Paleari, anche oggi sorge spontanea la domanda che ci invitava a fare il Vangelo ascoltato domenica scorsa: ma noi viviamo per qualcosa o per Qualcuno? Cosa da forza e senso al nostro pellegrinaggio terreno?

Ci aiuti il Signore, sull'esempio del prete poglianese a vivere per Cristo e a cercare unicamente il Regno di Dio e la sua giustizia, costi quel che costi, certi che il resto – ciò che lui riterrà necessario, fossero anche le tribolazioni – ci sarà dato in aggiunta.

E voglia il Signore alimentare la nostra speranza con lo sguardo rivolto al Paradiso di Dio, nostra meta definitiva e nostra gioia per sempre. Amen!

Padre Carmine Arice

Pellegrini di speranza sui passi del Beato Paleari

Stiamo per entrare nel tempo speciale dell' anno giubilare: tempo di grazia, di rinnovamento, di riscoperta della nostra vocazione cristiana. Ci lasciamo guidare da Papa Francesco per camminare nella speranza con tutta la Chiesa. La direzione per il cammino ci viene indicata dai gesti e dalle parole di quanti hanno lasciato una scia luminosa, quella della testimonianza.

Don Francesco, uomo del sorriso, per tutta la vita ha sparso attorno a sé il seme evangelico della speranza e della fiducia in Dio, affascinando con la gioia e la pace i cuori più provati e radicandoli in una verità basilare: "Non dovete essere di quelli che l'apostolo chiama, compassionandoli, "quelli che non hanno speranza"... Camminate pure sulla terra, ma come pellegrini alla patria. La nostra patria è il Paradiso. Dovete sperarlo con la certezza di conseguirlo" [(1)]. Veramente la speranza per un cristiano non è l'attesa incerta di qualcosa di bello che "forse" verrà!!! È la certezza di un bene che lo attende e che sicuramente possederà perché ne possiede già la caparra: Gesù Cristo che come Dio ha condiviso la nostra vita terrena e in quanto uomo ha portato la nostra umanità nell'eternità di Dio!

Per un cristiano quindi la speranza non costituisce un'evasione né una fuga in avanti lontano dal presente. Mi colpisce il modo con cui don Paleari riusciva a vivere l'aspirazione all'eternità: in lui si accompagnava a un sentimento particolarmente lucido verso lo scorrere del tempo. Sr Maria Conti, madre priora nel nostro monastero per molti anni, nella sua deposizione ha riportato il ricordo di questa sua frase: "Siate furbe, utilizzate il tempo: ogni minuto che si perde è un godimento in meno per il Paradiso" [(2)].

(1) SCRITTI, Vol. IV, 751
(2) POSITIO, p. 57

"Rallegrati dell'eternità trattenuta nel cuore dell'istante!", dice una preghiera ortodossa rumena.

Tutti percepiamo che c'è un tempo esteriore segnato dal movimento delle lancette dell'orologio, ma c'è anche un tempo interiore in cui vibrano i nostri alterni sentimenti e si accavallano i nostri pensieri. "Si tratta di alzare lo sguardo dall'oggetto tempo a Colui che mi fa il dono dell'istante presente, pieno dell'incontro qui ed ora con il Donatore", ha detto uno psichiatra credente. "L'uomo adulto, a differenza dell'adolescente, è sempre intero e non sottrae nulla al suo presente. La sua nostalgia è già vinta e ciò che lascia indietro rispetto ai compiti del momento lo rende più ricco".

Con l'attenzione al presente don Francesco ci testimonia la ricchezza della sua maturità umana, ma ci dice anche come si fosse abituato a nutrire la sua interiorità di desideri buoni, di preghiere, di uno sguardo di amore verso il Signore che ama e ricompensa, uno sguardo del cuore talmente intenso da donargli occhiali nuovi per leggere e interpretare la realtà.

È bellissima la lettera che don Francesco scrisse alla sorella Maria e al cognato in un momento di grave prova: "Il Signore non ci manda mai del male, sempre bene ci dà; a noi tante cose sembrano un male, mentre sono veri beni" [(3)].

Per don Francesco e quanti lo seguivano come padre per la loro crescita spirituale, la speranza nasceva dalla pazienza e dalla virtù provata e diventava impossibile quando la tristezza trovava spazio nel cuore. "Si potrebbero moltiplicare le testimonianze di ufficiali dell'esercito, banchieri, nobili, gente di ogni ceto sociale che con don Paleari hanno trovato la via della speranza cristiana Vicino a lui ogni croce diventava leggera" [(4)].

Veramente con la tristezza e il brontolio esprimiamo la convinzione che qualcosa non ci dovrebbe essere: è una specie di odio che spegne qualunque scintilla di gioia e ci allontana dalla comunione col prossimo. La speranza infatti non si può assaporare nell'isolamento e nella ricerca di un benessere individuale: fiorisce solo nella comunione, nella consapevolezza di vivere insieme ad altri fratelli e sorelle. Si notava nella vita di don Francesco un grande

---

(3) POSITIO, p. 360

(4) POSITIO, Don Bechis, p. 215 - 216

dinamismo di azione e di servizio, perché diceva: "Del tempo che cosa ci resta se non il presente, un istante che passa? La vita è una memoria, una speranza, un punto [5]... Maria madre della santa speranza ci consola nella afflizioni [6]... Preghiamo l'Ave Maria, ogni parola è un tesoro... che peccato recitare come un meccanismo cose sì belle! Si può pregare riflettendo... le tue occupazioni saranno santificate e la tua giornata sarà unificata. Tu sarai un uomo, non una serpe tagliata a metà! [7].

Animati quindi dalla speranza anche noi ci facciamo pellegrini in quest'anno per giungere a una meta di gioia.

Auguri di cuore *dalle Sorelle Cottolenghine*
del Monastero del Preziosissimo Sangue di Gesù - Pralormo

Papa Francesco, Udienza Generale del 20 maggio 2020

La preghiera è la prima forza della speranza. Tu preghi e la speranza cresce, va avanti. Io direi che la preghiera apre la porta alla speranza. La speranza c'è, ma con la mia preghiera apro la porta. Perché gli uomini di preghiera custodiscono le verità basilari; sono quelli che ripetono, anzitutto a sé stessi e poi a tutti gli altri, che questa vita, nonostante tutte le sue fatiche e le sue prove, nonostante i suoi giorni difficili, è colma di una grazia per cui meravigliarsi. E in quanto tale va sempre difesa e protetta.

Gli uomini e le donne che pregano sanno che la speranza è più forte dello scoraggiamento. Credono che l'amore è più potente della morte, e che di certo un giorno trionferà, anche se in tempi e modi che noi non conosciamo. Gli uomini e le donne di preghiera portano riflessi sul volto bagliori di luce: perché, anche nei giorni più bui, il sole non smette di illuminarli. La preghiera ti illumina: ti illumina l'anima, ti illumina il cuore e ti illumina il viso. Anche nei tempi più bui, anche nei tempi di maggior dolore.

(5) SCRITTI, Vol. XIV, 142.196
(6) SCRITTI, Vol. XX, 201
(7) SCRITTI, XV, 64

Pilgrims of hope in the steps of Blessed Paleari

We are about to enter the special time of the Jubilee Year: a time of grace, of renewal, of rediscovery of our Christian vocation. Let us allow ourselves to be guided by Pope Francis to walk in hope with the whole Church. The direction for the journey is indicated to us by the gestures and words of those who have left a luminous trail, that of witness.

Father Francis, a man of smiles, sowed around him all his life the evangelical seed of hope and trust in God, captivating the most tried hearts with joy and peace and rooting them in a basic truth: "You must not be of those whom the apostle calls, pitying them, 'those who have no hope'... Walk on earth, but as pilgrims to your homeland. Our homeland is Paradise. You must hope for it with the certainty of attaining it." [(1)] Truly, hope for a Christian is not the uncertain expectation of something beautiful that "maybe" will come!! It is the certainty of a good that awaits him and that he will surely possess because he already possesses the deposit: Jesus Christ who, like God, shared our earthly life and as man brought our humanity into God's eternity!

(1) WRITINGS, Vol. IV, 751

For a Christian, therefore, hope is not an escape or a flight forward away from the present. I am struck by the way in which Fr. Paleari was able to live the aspiration to eternity: in him there was a particularly lucid feeling towards the passing of time. Sr. Maria Conti, Mother Prioress in our monastery for many years, in her deposition recalled this phrase of his: "Be smart, use your time: every minute you lose is one less enjoyment for Paradise." [(2)]

Rejoice in the eternity held in the heart of the moment!" says a Romanian Orthodox prayer.

We all perceive that there is an outer time marked by the movement of the hands of the clock, but there is also an inner time in which our alternating feelings vibrate and our thoughts overlap. "It is a matter of raising my gaze from the object of time to the One who gives me the gift of the present moment, full of the encounter here and now with the Giver," said a believing psychiatrist. "The adult man, unlike the adolescent, is always whole and does not subtract anything from his present. His nostalgia is already conquered, and what he leaves behind in relation to the tasks of the moment makes him richer."

With attention to the present, Fr. Francis testifies to the richness of his human maturity, but he also tells us how he had become accustomed to nourishing his interiority with good desires, prayers, a gaze of love for the Lord whom he loved, a gaze of the heart so intense as to give him new glasses to read and interpret reality.

The letter that Father Francis wrote to his sister Mary and brother-in-law in a moment of serious trial is beautiful: "The Lord never sends us evil, he always gives us good. To us, many things seem evil, while they are true goods." [(3)]

For Father Francis and those who followed him as a father for their spiritual growth, hope was born of patience and proven virtue and hope became impossible when sadness found room in the heart. "One could multiply the testimonies of army officers, bankers, nobles, people from all walks of life who with Fr. Paleari found the way of Christian hope. Near him every cross became light" [(4)].

Truly, with sadness and grumbling, we express the conviction that something should not be there. It is a kind of hatred that extinguishes any spark of joy

---

(2) POSITIO, p. 57
(3) POSITIO, p. 360
(4) POSITIO, Don Bechis, p. 215 - 216

and distances us from communion with our neighbor. Hope, in fact, cannot be savored in isolation and in the search for individual well-being. It flourishes only in communion, in the awareness of living together with other brothers and sisters. There was a great dynamism of action and service in the life of Father Francis, because he said: "What remains of time if not the present, an instant that passes? Life is a memory, a hope, a point [5]... Mary, Mother of Holy Hope, consoles us in our afflictions [6]... Let us pray the Hail Mary. Every word is a treasure... What a pity to recite such beautiful things as a mechanism! We can pray while reflecting... Your occupations will be sanctified and your day will be unified. You will be a man, not a snake cut into half! [7].

Animated by hope, we too become pilgrims this year to reach a goal of joy.

Heartfelt greetings *from the Cottolengo*
Sisters of the Most Precious Blood of Jesus, Monastery - Pralormo

Pope Francis, General Audience of 20 May 2020

Prayer is the first strength of hope. You pray and hope grows, it moves forward. I would say that prayer opens the door to hope. There is hope but I open the door with my prayer. Because people of prayer safeguard basic truths; they are the ones who repeat, first and foremost to themselves and then to all the others, that this life, despite all its toils and trials, despite its difficult days, is full of a grace that is awe inspiring, and as such it must always be defended and protected.

Men and women who pray know that hope is stronger than discouragement. They believe that love is more powerful than death, and that surely one day it will triumph, even if in times and ways that we do not understand. Men and women of prayer bear gleaming reflections of light on their faces: because, the sun does not stop illuminating them, even in the darkest of days. Prayer illuminates you: it illuminates the souls, it illuminates the heart and it illuminates the face. Even in the darkest times, even in times of greatest suffering.

(5) WRITINGS, Vol. XIV, 142.196
(6) WRITINGS, Vol. XX, 201
(7) WRITINGS, XV, 64

Beato Francesco Paleari: un testimone luminoso di incrollabile speranza in Dio

Il beato Francesco Paleari è stato proclamato beato il sabato 17 settembre 2011. Il giorno seguente, durante la riflessione dell'Angelus domenicale con i fedeli in Piazza San Pietro, il defunto Papa Benedetto XVI ha descritto il nuovo Beato come un **testimone luminoso dell'amore di Dio**. Con ciò il Papa intendeva che Paleari era un esempio vivente di amore per tutti e che l'intera Chiesa poteva trarre beneficio dai suoi insegnamenti.

Mi è stato chiesto di scrivere una piccola riflessione sul Beato Paleari basandola sulla mia esperienza personale. Mentre mi sedevo a scrivere, la mia mente si è confrontata con due realtà che ho ritenuto dovessero costituire la base della mia riflessione. Una è la proclamazione dell'Anno giubilare 2025 della Chiesa universale con il tema ***Pellegrini della speranza***. L'altra è la chiamata della Piccola Casa della Divina Provvidenza a un periodo di tre anni di preparazione per la celebrazione del 200° anniversario dell'ispirazione carismatica del nostro fondatore San Giuseppe Cottolengo. Il tema di questo evento è ***La Piccola Casa nel mondo verso il Bicentenario dell'Ispirazione Carismatica 1827-2027, 200 anni di grazia e vita nella Speranza, nella Fede e nella Carità.*** Il focus di questo primo anno di preparazione 2024-2025 è la virtù della **Speranza**. Anche il Tema Pastorale della Piccola Casa per l'Anno 2024-2025 ci chiama a essere Pellegrini della Speranza. Tutte le direzioni sembrano indicarci la meravigliosa virtù della speranza.

Nel culmine della pandemia mondiale di Covid 19 nell'anno 2020, lavoravo nella parrocchia di Santa Marianita di Esmeraldas in Ecuador. Intorno al mese di luglio, ho incontrato l'allora vescovo di Esmeraldas. Abbiamo parlato della grande sofferenza, tristezza, angoscia e desolazione che la pandemia stava causando alla gente. A un certo punto, il vescovo mi ha detto: "Padre, la Chiesa post-Covid deve essere una Chiesa di speranza, consolazione e gioia". Queste parole stanno diventando profetiche mentre riflettiamo sul tema del Papa per l'anno giubilare 2025, Pellegrini della speranza. La Piccola Casa della Divina Provvidenza, come la Chiesa universale nel mondo post Covid, deve essere una Chiesa di speranza.

È in questo momento che vorrei trarre ispirazione dal nostro Beato Francesco Paleari. Prendendo a prestito le parole di Papa Benedetto XVI che vedeva Paleari come un testimone luminoso dell'amore di Dio, allo stesso modo, vorrei guardare a lui come a un testimone luminoso di incrollabile speranza in Dio. Uno sguardo al Beato Paleari può essere ciò di cui abbiamo bisogno per essere pellegrini della speranza nella Piccola Casa e nel mondo di oggi. La speranza è la virtù teologale

attraverso la quale aneliamo al Regno dei cieli e alla felicità nella vita eterna. È un dono di Dio infuso in noi dallo Spirito Santo al momento del Battesimo. Nella speranza riponiamo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo, affidandoci non alle nostre forze, ma all'aiuto e alla grazia dello Spirito Santo.

La speranza in questa vita si manifesta soprattutto nei momenti di difficoltà, di sofferenze, di incertezze, di fallimenti e in tante altre situazioni in cui le cose non vanno molto bene, quando si riesce, nonostante tutto, a guardare oltre, verso un futuro migliore.

Tali situazioni non sono mai mancate nella vita di Francesco Paleari, ma egli le ha affrontate riponendo la sua speranza in Dio. Durante il processo di beatificazione, un testimone è stato citato con queste parole su Paleari: "Il Servo di Dio incontrò anche difficoltà e opposizioni, anche gravi, ma non diede mai segni di abbattimento o disperazione. Quando ebbe fatto la sua parte soleva dire: 'Oh, il Signore penserà a tutto...' Secondo l'esempio del Padre Fondatore della Piccola Casa, il Servo di Dio ripose tutta la sua fiducia nella provvidenza del Signore, delle cui disposizioni ebbe perenni testimonianze nel suo istituto. La sua frase frequente era: "nella Piccola Casa c'è tutto ciò di cui abbiamo bisogno per diventare santi".

Un altro ambito in cui si manifestava la speranza di Paleari era la sua visione del cielo o Paradiso. Con il pensiero del cielo, dimenticava tutte le sue difficoltà.

Un altro testimone ha detto: "Quando parlava del cielo, specialmente nei sermoni durante gli Esercizi Spirituali, che sì, era uno dei suoi momenti più classici, si entusiasmava e si commuoveva fino alle lacrime, suscitando emozione ed entusiasmo in coloro che lo ascoltavano al punto di prendere sante risoluzioni. Ricordo che quando gli chiesero se desiderava andare in cielo, rispose pronta-

mente: “Sarei pazzo se non lo desiderassi”. A un fratello che andò a consolarlo nella sua stanza quando era malato, disse: “Per favore, parlami del paradiso”.

Questi sono solo alcuni dei tanti esempi della speranza del Beato Francesco. La sua dottrina di speranza incrollabile può essere riassunta come segue:

1) Sapeva di essere per sempre alla presenza di un Dio amorevole.
2) Di fronte a qualsiasi tipo di difficoltà, riponeva la sua fiducia nella Divina Provvidenza, la cui provvidenza non manca mai.
3) Non ha mai permesso che battute d’arresto e problemi che affrontava gli rubassero la gioia. Sapeva che in qualsiasi circostanza, Dio aveva il controllo.
4) Sapeva che non importa quanto il male sembrasse avere il sopravvento, il bene trionferà sempre.
5) Credeva fermamente che nessun problema o difficoltà in questa vita sarebbe stato un ostacolo alla visione beatifica di Dio in Paradiso. Dio l’ha promesso ed è sempre fedele alle sue promesse.

Questa è la speranza che il nostro Beato Francesco trasmetteva ai poveri, ai sofferenti, ai malati e ai moribondi a cui prestava servizio, e ai penitenti che venivano da lui oppressi dal peccato. È l’esempio che ha lasciato a tutti nella Piccola Casa della Divina Provvidenza, esempio di un pelegrino di sperenza.

Come membri della Piccola Casa oggi, viviamo in un mondo afflitto da così tanti problemi e non solo dagli effetti della pandemia di Covid 19. In Africa, c’è ancora un’estrema povertà che colpisce molti, ci sono malattie e carestie, ci sono violenza e conflitti in molte famiglie come in molte nazioni, ci sono afflizioni da disastri naturali, c’è abuso di droga e sostanze... la lista è infinita. Molte persone sono sull’orlo della disperazione. Hanno bisogno di araldi del Vangelo che credano fermamente nel potere della speranza e siano capaci di trasmetterlo.

Anche la Piccola Casa non è risparmiata da problemi e difficoltà. Siamo tutti consapevoli della crescente situazione della Piccola Casa negli ultimi anni. Tra questi possiamo notare la diminuzione del numero di persone consacrate, le difficoltà finanziarie, la chiusura delle case e molti altri problemi. C’è una terribile tentazione di immaginare e guardare a un futuro condannato e irrecuperabile. È a questo punto che penso che abbiamo bisogno di apprendere la lezione del Beato Paleari se dobbiamo essere pellegrini di speranza gli uni per gli altri e per i poveri che siamo chiamati a servire. Come il Beato Paleari dobbiamo fare una serie di cose:

1) Avere profonda fiducia in qualcosa di più grande e migliore di noi stessi, la Divina Provvidenza.

2) Credere che il bene trionferà sempre alla fine. Dobbiamo credere che un buon gesto, una parola incoraggiante, un sorriso piacevole e qualsiasi cosa positiva che condividiamo si sommano per fare la grande differenza.

3) Dobbiamo evitare di pensare in modo estremamente negativo al futuro. Nonostante tutto, Dio ha il controllo.

4) Dovremmo contrastare ogni situazione con una preghiera perseverante, che è il dovere più importante nella Piccola Casa.

5) Mettere la speranza in azione. Ognuno di noi dovrebbe contribuire a un futuro migliore facendo nel miglior modo possibile tutto ciò che ci è stato affidato.

6) Dovremmo essere gioiosi nella speranza, confidando in colui che ha detto: "Non avete paura, io sono sempre con voi".

7) Dobbiamo continuare a muoverci e non arrenderci mai, nemmeno di fronte alle difficoltà. Siamo PELLEGRINI DELLA SPERANZA.

Blessed Francesco Paleari: a luminous witness of unwavering hope in god

Blessed Francisco Paleari was proclaimed blessed on Saturday the 17th of September 2011. The following day, during the Sunday Angelus reflection with the faithful in St. Peter's Square, the late Pope Benedict XVI described the newly Blessed as a luminous witness of God's love. With this the Pope meant that Paleari was a living example of love to all and that the whole Church could benefit from his teachings.

I have been asked to write a little reflection on Blessed Paleari basing it on my own experience. As I sat to write, my mind was confronted by two realities that I felt should form the basis of my reflection. One is the proclamation of the Jubilee Year 2025 of the Universal Church with the theme, *Pilgrims of Hope.* The other is the call of the Little House of Divine Providence to a three-year period of preparation for the celebration of the 200th anniversary of the charismatic inspiration of Our Founder St. Joseph Cottolengo. The theme of this event is *The Little House in the world towards the Bicentenary of Charismatic Inspiration 1827-2027, 200 years of grace and life in Hope, Faith and Charity.* The focus of this first year of preparation 2024-2025 is the virtue of Hope. Even the Pastoral Theme of the Little House for the Year 2024-2025 calls us to be Pilgrims of Hope. All directions seem to point us to the wonderful virtue of hope.

In the climax of the world Pandemic of Covid 19 in the year 2020, I was working in the Parish of Santa Marianita of Esmeraldas in Ecuador. Around the month of July, I met the then Bishop of Esmeraldas. We talked of the great suffering, sadness, anguish and desolation that the pandemic was causing to the people. At one moment, the bishop told me, "Father, the post-Covid Church must be a Church of hope, consolation and joy". These words are turning to be prophetic as we reflect on the Pope's theme of the Jubilee Year 2025, Pilgrims of Hope. The Little House of Divine Providence, like the universal Church in the post Covid world must be one of hope.

It is at this moment that I would like to draw inspiration from our Blessed Francesco Paleari. Borrowing the words of Pope Benedict XVI who saw Paleari as a luminous witness of God's love, in the same way, I would like to look at him as a luminous witness of unwavering hope in God. A gaze at Blessed Paleari may be what we need in order to be pilgrims of hope in the Little House and in the worldtoday.

Hope is the theological virtue through which we long for the Kingdom of heaven and for happiness in eternal life. It is a gift of God infused in us by the Holy Spirit at the moment of Baptism. In hope we place our trust in the promises of Christ, relying not on our own strength, but on the help and grace of the Holy Spirit.

Hope in this life is manifested especially in moments of *difficulties, of sufferings, of un-certainties, of failures and many other situations where things do not go very well,* when one, in spite of everything, is able to look beyond to a better future.

Such situations never lacked in the life of Francis Paleari but he faced them putting his hope in God. During the process of his beatification, one witness was quoted with these words about Paleari, *"The Servant of God also encountered difficulties and opposition, even serious ones, but he never showed signs of dejection or desperation. When he had done his part he used to say: 'Oh, the Lord will take care ofeverything...' According to the example of the Founding Father of the Little House, the Servant of God <u>placed all his trust in the providence of the Lord</u>, of whose provisions he had perennial testimonies in his institute. His frequent phrase was: 'in the Little House there is everything we need to become saints'."*

Another area in which the hope of Paleari was manifested was in his vision for heaven or Paradise. With the thought of heaven, he would forget all his difficulties.

Another witness said, *"When he spoke about heaven, especially in the sermons during the Spiritual Exercises, that yes, was one of his most classical moments, he would become enthusiastic and moved to tears, arousing emotion and enthusiasm to those who were listening to him to the point of making holy resolutions. I remember that when he was asked if he wished to go to heaven, he promptly replied: 'I would be crazy if I did not wish it'. To a brother who went to console him in his room when he was ill, he said, 'Please talk to me about paradise'."*

These are just few of the many examples of the hope of Blessed Francesco. His doctrine of unwavering hope can be summarized as follows:

1) He knew himself to be forever in the presence of a loving God.
2) Faced with any kind of difficulty, he placed his trust in the Divine Providence whose provision never fails.
3) He never allowed setbacks and problems he faced steal his joy. He knew that in whatever circumstance, God was in control.
4) He knew that no matter how much evil seemed to have an upper hand, the good will always triumph.
5) He firmly believed that no problem or difficulty in this life would be an obstacle to the beatific vision of God in Paradise. God has promised it and he is always faithful to his promises.

This is the hope that our Blessed Francesco used to transmit to the the poor, the suffering, the sick and the dying that he ministered to, and the penitents who came to him oppressed by sin. It is example he left to all in the Little House of Divine Providence, example of a pilgrim of hope.

As members of the Little House today, we live in a world afflicted by so many problems and not only the effects of Covid 19 Pandemic. Ere in Africa, there is still extreme poverty affecting many, there are diseases and famines, there is violence and conflicts in many families as in many nations, there are afflictions from natural disasters, there is drug and substance abuse... the list is endless. Many people are in the verge of despair. They need heralds of the gospel who believe firmly in the power of hope and are capable of transmitting it.

Even the Little House is not spared from problems and difficulties. We are all aware of the growing situation of the Little House in the last good number of years. Among them we can note the diminishing of the numbers of the Consecrated persons, the financial constricts, the closer of the houses and many other problems. There is a terrible temptation to imagine and look at a doomed

and irredeemable future. It is at this point that I think we need to get the lesson of Blessed Paleari if we have to be pilgrims of hope to each other and to the poor we are called to serve. Like Blessed Paleari we need to do a number of things:

1) Trust deeply in something bigger and better than ourselves, the Divine Providence.
2) Believe that the good will always triumph at the end. We need to believe that a good gesture, an encouraging word, a pleasant smileand anything positive we share all add up to make the big difference.
3) We need to avoid extreme negative thinking about the future. In spite of everything, God is in control.
4) We should counter every situation with persevering prayer which is the most important duty in the Little House.
5) Put hope into action. Each one of us should contribute to a better future by doing in the best way possible whatever is committed to us.
6) We should be joyful in hope trusting in the one who has said, "Do not be afraid, I am always with you".
7) We have to keep moving and never give up even in the face of difficulties. We are PILGRIMS OF HOPE.

Il Beato Paleari, un volto di speranza

Introduzione

Il cammino del credente è un pellegrinaggio pieno di soprese. Come ogni pellegrinaggio un compagno di viaggio non toglie le fatiche del cammino ma le condivide. Il ruolo della guida spirituale, specialmente nei momenti di incertezza e di sfida è come un faro che guida e orienta, sostiene e consola nel percorso della vita. Il Beato Francesco Paleari, un sacerdote la cui vita è stata segnata da una profonda attenzione verso i suoi figli spirituali, ha incarnato in un modo esemplare questo ruolo. Le sue piccole attenzioni e la sua premurosità hanno fatto di lui un punto di riferimento per generazioni di sacerdoti, missionari e religiosi. La sua capacità di offrire guida e sostegno spirituale ha lasciato un'impronta indelebile nella vita di molti, mostrando come l'accompagnamento spirituale possa trasformare profondamente il cammino umano ad un pellegrinaggio di speranza.

Nel dialogo con la guida spirituale, spesso emergono dinamiche complesse e paradossali. La persona può essere intrappolata in un ciclo di pensieri e comportamenti negativi, che rinforzano le sue convinzioni limitanti. Questo meccanismo è noto come "profezia che si autoavvera", dove leaspettative negative della persona conducono a comportamenti che confermano quelle stesse aspettative. Un buon accompagnatore spirituale, come il Beato Francesco Paleari, ha la capacità di aiutare la persona a riconoscere queste dinamiche e a lavorare per spezzarle.

Il Beato Paleari, con la sua delicatezza e comprensione, era in grado di vedere oltre le difese dei suoi figli spirituali. Sapeva che dietro ogni resistenza c'era una ferita, una paura, un bisogno di amore e accettazione. Invece di giudicare o condannare, egli offriva un ascolto empatico e una guida paziente, aiutando le persone a vedere oltre le loro paure e a scoprire la propria dignità e valore come figli di Dio. Questo approccio non solo alleviava il loro dolore, ma li ispirava a desiderare una vita migliore, centrata su ciò che va bene e sulla novità, piuttosto che rimanere bloccati in dinamiche già conosciute e strutturate.

Una prospettiva evangelica

Il nostro Beato non si limitava a risolvere i problemi immediati, ma mirava a un cambiamento profondo e duraturo. Papa Francesco, nell'*Evangelii Gaudium*, sottolinea l'importanza di accompagnare le persone nel discernimento spirituale, aiutandole a prendere decisioni concrete che siano radicate nella fede e che portino frutti di gioia e di pace. Scrive il Papa: "*Più che mai abbiamo bisogno*

di uomini e donne che, a partire dalla loro esperienza di accompagnamento spirituale, sappiano aiutare gli altri a scoprire il cammino che Dio ha pensato per loro e a compiere il passo successivo nella loro vita di fede" (Evangelii Gaudium, 169).

Il Beato Francesco Paleari incarnava questa visione: attenzione per i dettagli e la sua capacità di cogliere i bisogni spirituali più profondi dei suoi figli lo rendevano un maestro nel discernimento spirituale. Egli non si limitava a dare consigli generici, ma guidava le persone a prendere decisioni concrete, radicate nella Parola di Dio, che consolidavano la loro fede e li aiutavano a vivere la loro vita ancorata in Dio, ovvero, una vita nella speranza cristiana.

Un esempio di questo approccio può essere trovato nel modo in cui il Beato Paleari incoraggiava i suoi figli spirituali a coltivare un rapporto personale con Dio attraverso la preghiera e la meditazione quotidiana, e la prontezza a fare la sua volontà. Spesso ai chierici diceva: "*Quodcumque dixerit facite*", fate quello che vi dirà (GV 2,5). Sapeva che solo una relazione viva e personale con Dio poteva dare loro la forza di affrontare le sfide della vita e di resistere alle tentazioni di cadere nelle vecchie abitudini. La sua guida spirituale non era mai imposta, ma sempre proposta con delicatezza, invitando ciascuno a scoprire il proprio cammino e a seguirlo con fiducia.

A proposito della fiducia, don Francesco Bottino affermava: "*…era davvero di un'efficacia straordinaria nell'inculcare negli altri la fiducia illimitata che egli poneva negli immancabili aiuti del Signore. Bastava tante volte una sola frase, una sola sua parola per rimettere le anime nella massima tranquillità o quiete di Spirito" (Summarium*, *iuxta* 27). L'approccio del nostro Beato portava i figli spirituali verso la speranza cristiana. Tra le virtù teologiche, scrive il papa nella Bolla d'indizione dell'Anno Santo 2025, "*la speranza è quella che, per così dire, imprime l'orientamento, indica la direzione e la finalità dell'esistenza credente*" (*Spes non confundit*, n. 18).

La forza del desiderio di novità

Uno degli elementi più potenti che emergono nel cammino di accompagnamento spirituale è il desiderio di novità. Questo desiderio, più forte della paura del cambiamento o del conforto di rimanere nelle dinamiche conosciute, è una forza che può trasformare radicalmente la vita di una persona. Il Beato Francesco Paleari sapeva coltivare e alimentare questo desiderio nei suoi figli spirituali, incoraggiandoli a non accontentarsi mai di una vita mediocre, ma a cercare sempre di vivere secondo la volontà di Dio.

Il desiderio di novità è strettamente legato alla speranza cristiana. Papa Francesco, sempre nell'*Evangelii Gaudium*, parla della necessità di "tenere vivo il fuoco dello Spirito, che ci sospinge a cercare sempre nuove forme di evangelizzazione, per raggiungere tutti, senza escludere nessuno" (*Evangelii Gaudium*, 261). Questo fuoco dello Spirito è ciò che il Beato Paleari alimentava nei cuori di coloro che accompagnava. Egli sapeva che la vita cristiana non è statica, ma dinamica, e che ogni giorno offre nuove opportunità per crescere nella fede e nella carità.

Uno degli aspetti più distintivi del Beato Francesco Paleari era la sua capacità di prestare attenzione ai piccoli dettagli della vita dei suoi figli spirituali, sempre con quel sorriso che accompagnava ogni suo incontro. Afferma Mons. Geleazzi: "*All'umiltà profondissima univa una mansuetudine ed una dolcezza veramente eccezionale. Il suo perenne sorriso era la testimonianza della squisitissima dolcezza di cui era riccamente adorno il Servo di Dio*" (cfr. *Positio*, p. 413). Queste piccole attenzioni, che potevano sembrare insignificanti agli occhi del mondo, erano in realtà il segreto della sua efficacia come accompagnatore spirituale. Egli sapeva che ogni persona è unica e che anche i più piccoli gesti di cura e di amore possono fare la differenza nel cammino spirituale di qualcuno.

Le sue piccole attenzioni non erano mai casuali, ma sempre intenzionali e piene di significato. Erano espressioni concrete dell'amore di Dio, che si prende cura di ogni dettaglio della nostra vita. Questo approccio era profondamente radicato nella sua spiritualità, che vedeva in ogni persona un figlio amato da Dio, degno di tutto l'amore e l'attenzione che si potevano offrire. Generare la speranza in un percorso di guida spirituale come emerge dalle testimonianze era frutto di una fede matura. "*La grande fede del Paleari si manifestava attraverso il fatto che egli vedeva tutte le cose sotto il profilo spirituale ed a tale prospettiva improntava tutte le sue azioni*" (*Informatio*, 130).

Conclusione

La capacità del nostro Beato nel guidare, sostenere e ispirare i suoi figli spirituali ha lasciato un segno profondo nella Chiesa, mostrando quanto sia importante avere qualcuno che ci accompagna nel discernimento e nella crescita spirituale. Guardando la sua storia contro luce si può scorgere la somma di molte vite: quelle dei tanti consacrati e laici a con cui ha fatto un pezzo di strada, aiutandoli a risollevarsi con speranza.

Don Nicholas Kirimo

Aprile 2024

La sera di **sabato 27 aprile 2024** ha concluso la sua giornata terrena Padre Francesco Gemello, 86 anni, che fu Superiore Generale dei Sacerdoti di San Giuseppe Cottolengo e Padre della Piccola Casa della Divina Provvidenza dall'11 settembre 1981 al 6 settembre 1993. Fino al 2019 è stato caporedattore di questa rivista. Con gratitudine e affetto lo affidiamo all'amore misericordioso di Dio.

Per ulteriori dettagli sulla sua vita è possibile visitare questa pagina online:
https://www.cottolengo.org/2024/04/29/padre-francesco-gemello-e-tornato-alla-casa-del-padre/

Giugno 2024

Giovedì 20 giugno 2024 Don Silvio Oddono, ha celebrato il 60° di ordinazione sacerdotale, (nella foto a destra), in compagnia di padre Carmine Arice (centro) e don Michele Bruno (a sinistra), cappellano al Cottolengo di Bra. A don Silvio, un ricordo nella preghiera e un ringraziamento per tutti i suoi anni di ministero.

Luglio 2024

Sabato 6 luglio 2024 in Tanzania, presso il Msimbazi Centre di Dar es Salaam, alle ore 9.30 ora locale (ore 8.30 in Italia), don Bernardo Abduel Kisaka Msuya, della Società dei Sacerdoti del Cottolengo, ha ricevuto l'Ordinazione sacerdotale per l'imposizione delle mani di S.E.R. **Mons. Jude Thaddaeus Riwa'ichi**, Arcivescovo di Dar es Salaam.

Hanno concelebrato,
in rappresentanza
della Società dei Sacerdoti
del Cottolengo e
della Piccola Casa,
il vicepadre
don Giovanni Morero e
don Pasquale Schiavulli.

Settembre 2024

Don Eugenio Cavallo, della società dei sacerdoti di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, è nominato amministratore parrocchiale della parrocchia San Nicola e Santa Caterina e della parrocchia Santissimo Crocifisso e Sant'Apollinare, sino alla conclusione della visita pastorale prevista entro la prossima Festa del Voto (25 maggio 2025). Don Nicholas Kirimo, della società dei sacerdoti di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, è nominato collaboratore parrocchiale della parrocchia San Nicola e Santa Caterina e della parrocchia Santissimo Crocifisso e Sant'Apollinare, sino alla conclusione della Visita Pastorale. Entrambi presteranno una particolare attenzione alle povertà che affliggono il Centro storico della città di Sassari "rispettando le condizioni di base del progetto originario" della presenza della società dei sacerdoti di San Giuseppe Benedetto Cottolengo nell'Arcidiocesi di Sassari.

UN SENTITO RINGRAZIAMENTO PER QUESTI ANNI DI COLLABORAZIONE,
A **DON ANDREA CARDANI** CHE HA TERMINATO L'INCARICO DI PARROCO
PRESSO LA PARROCCHIA DEI SANTI PIETRO E PAOLO
(COMUNITÀ PASTORALE BEATO PALEARI - POGLIANO MILANESE).

ACCOGLIAMO CON UNA PREGHIERA ANCHE DON VINICIO VIOLA,
IN SOSTITUZIONE DI DON ANDREA, CHIAMATO A GUIDARE
LA «COMUNITÀ PASTORALE BEATO FRANCESCO PALEARI»,
CON LE PARROCCHIE DEI SANTI PIETRO E PAOLO E DI SANTA RITA.

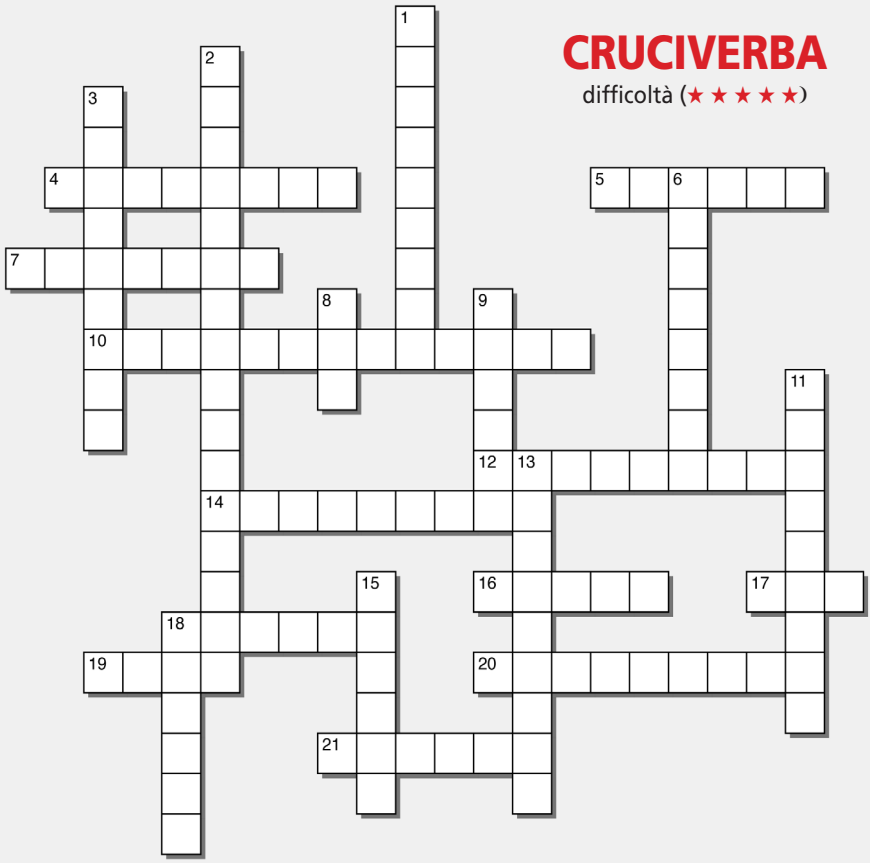
***Ricordiamo che è possibile avere accesso a tutte le news che riguardano la Piccola Casa della Divina Provvidenza dal sito* www.cottolengo.org**

SOLUZIONI AREA RELAX: CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: ***4.*** *Pulitzer -* ***5.*** *Fujita -* ***7.*** *Fetonte -* ***10.*** *Oceano Indiano -* ***12.*** *Assassino -* ***14.*** *Rantolare -* ***16.*** *Giove* ***17.*** *C.I.A. -* ***18.*** *Ankara -* ***19.*** *Nemo -* ***20.*** *Heidegger -* ***21.*** *Mammut /* ***VERTICALI:*** ***1.*** *Pink Floyd -* ***2.*** *Statuto Albertino* ***3.*** *Bluetooth -* ***6.*** *Juventus -* ***8.*** *Zip -* ***9.*** *Hangar -* ***11.*** *Frontiera -* ***13.*** *Sedimento -* ***15.*** *Batman -* ***18.*** *Amleto*

CRUCIVERBA

difficoltà (★ ★ ★ ★ ★)



ORIZZONTALI

4. Un premio letterario USA
5. La sua scala misura l'intensità dei tornado
7. Il figlio del Sole che Giove fece precipitare nel Po
10. Circonda le Maldive e Sri Lanka
12. Autore di un omicidio
14. Respirare molto affannosamente
16. Il più grande gigante gassoso del sistema Solare
17. Central Intelligence Agency
18. Capitale della Turchia
19. Celebre capitano di Verne
20. Martin _____ , filosofo del '900
21. Il più famoso elefante preistorico

VERTICALI

1. La band che lanciò l'album The Wall
2. Fu la Carta Costituzional'é del Regnò d'Itailia
3. Slandard tecnico-industriale di trasmissione dati senza fili
6. Squadra calcistica Torinese
8. Un formato di file comprassi
9. Capannone per il ricovero di aeromobili
11. Il confine di uno Stato
13. Deposito sul fondo
15. L'eroe dei fumetti che vive a Gotham City
18. Una celebre tragedia di William Shakespeare

PREGHIERA AL BEATO

O Dio Padre misericordioso,
che hai reso il Beato Francesco Paleari, sacerdote,
capace di farsi tutto a tutti,
concedi a noi per sua intercessione di imitare generosamente
la dedizione apostolica di cui rifulse la sua vita.
Per Cristo nostro Signore. *Amen*

La nostra RIVISTA «AGLI AMICI DEL BEATO PALEARI»
viene inviata gratuitamente a quanti ne fanno richiesta.
Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci
indirizzi di persone che gradirebbero la pubblicazione.

Per la relazione di "Grazie ricevute"
o richiesta di immagini, biografie e ricordi

indirizzare a:
Via Cottolengo, 14 -10152 TORINO - Tel 011.52.25.111
(chiedere di don Emanuele) - Email: causa.paleari@cottolengo.org

Il «DEO GRATIAS»
riconoscente A TUTTI I BENEFATTORI

Per offerte: **c/c postale** intestato a
Piccola Casa della Divina Provvidenza n. 20956108

causale: per la causa "Beato F. Paleari"

Bonifico intestato a:
Piccola Casa della Divina Provvidenza

presso: INTESA SANPAOLO spa
P.zza P. Ferrari n. 10 - 20121 Milano

IBAN: IT52 X030 6909 6061 0000 0062 850
causale: per la causa "Beato F. Paleari"

Reliquiario contenente il cuore
del Beato Francesco Paleari

«Non per forza, ma per amore,
o meglio: per forza d'amore»

Impaginazione e stampa: Daniele Meriano (Riva presso Chieri / Trofarello) • e-mail: info@danielemeriano.it